

Chi protegge gli emissari dei neonazisti di Bonn in Italia?

«Conoscevamo i piani dei terroristi» sostiene la polizia dopo gli attentati

Sotto controllo le strade d'accesso alla città - Trattati a Roma due tedeschi arrestati a Sarzana

(continuazione dalla 1. pagina) tobus «90» dallo scoppio della bomba che portava chiusa nella borsa. Due giovani, Mauritz Reimer e Richard Schevach, residenti a Vienna, entrambi di 21 anni, sono stati fermati a Sarzana sull'Aurelia di Livorno in un posto di blocco predisposto dalla Questura di Genova. Con un grosso apparato di agenti, di sottufficiali e di ufficiali di polizia i due autisti sono stati immediatamente trasportati a Roma con un elicottilissimo proveniente da Torino, che doveva giungere alla stazione Termini alle 23,45, ma che si è fermato al marciapiede 11 soltanto alle 0,05. Il questore dott. Di Stefano li ha attesi, poi, verso l'una, ha lasciato gli uffici della Questura ri-

dei terroristi neo-nazisti. E' vero che si esclude il giovane dinamitaro che versa in gravi condizioni, le esplosioni non hanno avuto serie conseguenze, ed è vero che i danari, almeno a Roma, sono lievi. Ma che cosa sarebbe accaduto se i dinamitardi avessero usato esplosivi più potenti e si fossero scelti obiettivi più importanti? Se la polizia sapeva, perché in qualche modo non è intervenuta, prima e non dopo? Di fronte a una città di due milioni e mezzo di abitanti che rischia di divenire obiettivo preferito per le attività terroristiche dei gruppi pan-germanisti, le assicurazioni secondo cui la polizia aveva previsto tutto (senza poterlo impedire) ed ora ha sgominato l'organizzazione terroristica d'un colpo non possono essere accettate.



Mauritz Reimer e Richard Schevach, i due giovani viennesi arrestati a Sarzana, scendono alla stazione Termini



Un altro dei protagonisti dell'attentato, un giovane di nome...



Helmut Wintersberger

spondendo laconicamente alle domande dei giornalisti: «Stiamo lavorando, stiamo lavorando...»

Il dinamitaro Wintersberger - che versa in gravi condizioni all'ospedale Sant'Eugenio per le ustioni di primo, di secondo e di terzo grado riportate nell'esplosione accidentale sull'autobus «90» - secondo la versione che circola negli ambienti della polizia, sarebbe giunto a Roma due giorni e a bordo di una «Volkswagen», insieme ai due giovani viennesi arrestati a Sarzana. Non è escluso che sia stato lui, in un momento di lucidità, a fare i nomi dei suoi aspiranti terroristi che si sono presentati, alle 17,30, dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Cocco, al quale non avrebbe fornito nessun elemento sull'esplosione di piazza Indipendenza. Ad alcuni inquisiti, però, avrebbe riferito di essere a Roma da due giorni e di avere preso alloggio nell'ostello della gioventù in via Svetonio, a Monte Mario: la borsa con la bomba - sempre secondo la versione che egli avrebbe fornito alla polizia - gli sarebbe stata consegnata da una persona sconosciuta che l'avrebbe pregato, in cambio di mille lire, di portarla alla stazione. Una versione, come si vede, abbastanza fantasiosa.

La serie delle esplosioni ha gettato, com'era naturale, notevole allarme. Pattuglie di agenti e di carabinieri stanno controllando i punti nevralgici della città, tutte le stazioni ferroviarie, le centrali elettriche, i ponti. In particolare, servizi continui di sorveglianza sono stati stabiliti lungo le strade, come la Cassia, l'Aurelia e la Flaminia, che dal Nord conducono a Roma, nell'importante nodo ferroviario di Ostia in cui si intersecano le linee Roma-Milano e Roma-Ancona, in tutti gli impianti elettrici che forniscono energia elettrica alla Capitale, nei caselli di controllo delle chiuse, presso i depositi idrici e le antenne della RAI-TV di Prato Smeraldo, Santa Palomba, San Paolo e Papa Alessandro.

Non nuovo, certo, ma ugualmente incredibile il vuoto ottimismo che ha dominato le note ufficiali dell'agenzia ANSA, evidentemente ispirate dai soliti «ambienti» del Ministero degli Interni. «Del disegno criminoso non si riferisce una delle note ufficiali - la polizia era informata ed il piano di sicurezza, che da ieri è stato attuato con maggior vigore, era già in atto dal luglio scorso. Le misure precauzionali adottate - prosegue l'annuncio baldanzoso - hanno permesso di sventare il complotto, con il fermo delle persone maggiormente implicate. L'ufficio politico della Questura di Roma seguiva da qualche tempo con molta attenzione le mosse di alcune persone sospette, senza tuttavia poter prendere contro di esse provvedimenti, non essendo a loro carico nessuna precisa imputazione». Per tutti gli austriaci e tedeschi che entravano in Italia era stata predisposta una attenta sorveglianza. Un'altra nota cerca di minimizzare l'accaduto, definendolo «dimostrativa» l'azione

dei terroristi neo-nazisti. E' vero che si esclude il giovane dinamitaro che versa in gravi condizioni, le esplosioni non hanno avuto serie conseguenze, ed è vero che i danari, almeno a Roma, sono lievi. Ma che cosa sarebbe accaduto se i dinamitardi avessero usato esplosivi più potenti e si fossero scelti obiettivi più importanti? Se la polizia sapeva, perché in qualche modo non è intervenuta, prima e non dopo? Di fronte a una città di due milioni e mezzo di abitanti che rischia di divenire obiettivo preferito per le attività terroristiche dei gruppi pan-germanisti, le assicurazioni secondo cui la polizia aveva previsto tutto (senza poterlo impedire) ed ora ha sgominato l'organizzazione terroristica d'un colpo non possono essere accettate.

A meno che non si riesca a dare anche una spiegazione esauriente non solo sui legami tra questi sciagurati giovani fanatici che sono stati spinti a compiere gli attentati, ma anche sui loro mandanti, sui loro ispiratori, l'esistenza di «centri» nella Germania occidentale e in Austria è una cosa ormai dimostrata. Ve ne sono a Innsbruck, a Norimberga, a Monaco. Quest'ultima città, del resto, è stata teatro anche recentemente di manifestazioni di rievocazione tedesche presiedute da un ministro di Adenauer, Seehöfer (che proprio alcuni mesi fa si è iscritto alla Dc tedesca); in queste manifestazioni, accanto ai cartelli che rivendicavano i Sudeti e i territori dell'Est perduti dopo la seconda guerra mondiale, altri chiedevano anche l'Alto Adige per la «grande Germania».

Da queste «centrali» vengono preparati i piani terroristici. E da queste centrali, infine, giungono gli aiuti ai gruppi di teppisti nazisti italiani, del tipo di quelli che l'altra sera - mentre in città si susseguivano le delegazioni degli ordigni tedeschi - hanno inscenato una gazzarra nei pressi dell'ambasciata sovietica, sotto la parola d'ordine che non vi può essere pace finché la «grande Germania» non sarà unita.

Nella «retata» effettuata dalla polizia l'altra notte, subito dopo l'esplosione della bomba, i due giovani austriaci e tedeschi che alloggiavano nell'ostello della gioventù di Monte Mario. Sono stati tutti rilasciati dopo dieci-quindici ore d'interrogatori perché non è risultata nulla di sostanziale. Da noi, a Livorno, hanno voluto dissuolare la loro responsabilità di questi due attentati purtuttavia, quando abbiamo chiesto loro un giudizio, si sono limitati a condannare come non produttivi i mezzi adoperati dai terroristi.

Non nuovo, certo, ma ugualmente incredibile il vuoto ottimismo che ha dominato le note ufficiali dell'agenzia ANSA, evidentemente ispirate dai soliti «ambienti» del Ministero degli Interni. «Del disegno criminoso non si riferisce una delle note ufficiali - la polizia era informata ed il piano di sicurezza, che da ieri è stato attuato con maggior vigore, era già in atto dal luglio scorso. Le misure precauzionali adottate - prosegue l'annuncio baldanzoso - hanno permesso di sventare il complotto, con il fermo delle persone maggiormente implicate. L'ufficio politico della Questura di Roma seguiva da qualche tempo con molta attenzione le mosse di alcune persone sospette, senza tuttavia poter prendere contro di esse provvedimenti, non essendo a loro carico nessuna precisa imputazione». Per tutti gli austriaci e tedeschi che entravano in Italia era stata predisposta una attenta sorveglianza. Un'altra nota cerca di minimizzare l'accaduto, definendolo «dimostrativa» l'azione

Gli attentati nazisti

Ore 19,45 - Una bomba scoppia nel centralissimo ufficio delle poste di viale delle Terme di Diocleziano.

Ore 20,05 - presso l'ingresso della sala di aspetto di seconda classe della stazione Termini scoppia un ordigno.

Ore 20,30 - Davanti all'ambasciata dell'URSS di via Gaeta un gruppetto di teppisti della organizzazione nazista italiana FNG isceca una gazzarra.

Ore 21,15 - In piazza Indipendenza a bordo dell'autobus «90» proveniente da Monte Mario, un terzo dinamitaro scoppia sotto il sedile sul quale è seduto il giovane tedesco Helmut Wintersberger.

Ore 22,20 - Nel cortile del ristorante «Nizza» nella via omonima scoppia la quarta bomba.

Ore 23,15 - I nazisti tornano in piazza dei Cinquecento, facendo scoppiare la quinta bomba.

Ore 23,55 - La sesta bomba esplose davanti al ristorante «Metropolitano».

Pauroso incidente fortunatamente senza gravi conseguenze

Si stacca la ruota della moto mentre corrono sulla via Casilina

Sul veicolo viaggiavano un uomo e due bambine - Se la caveranno in pochi giorni - Tre feriti gravi sulla via del Mare - Auto pirata investe un motociclista

L'operaio Sergio Caratelli, abitante in via Cristoforo Colombo 14, e due sue figliette, Franca di 6 anni e Caterina di 3 anni, sono stati protagonisti di un pauroso incidente stradale concluso, per fortuna, senza gravi conseguenze.

Ieri alle 9 il Caratelli, con le due bambine viaggiava sulla via Casilina a bordo di una motocicletta di marca Honda, diretta alla volta di Roma. All'altezza della stazione della Sferza di Cantocelle, il veicolo perdeva una ruota, l'operaio e le sue due figliette scivolarono sul suolo tra lo sgomento di coloro che si trovavano ad essere testimoni della scena. Soccorsi da alcuni volontari, i feriti sono stati trasportati all'ospedale di via del Mare, dove i due bambini sono stati ricoverati in 5 giorni ciascuno.

Un grave incidente stradale è avvenuto la notte del 10 settembre 21,45 all'incrocio della via del Mare - una «Giulietta» - diretta a Ostia si è scontrata con una «Volvo» che viaggiava alla volta di Roma. Il bilancio è di 7 feriti di cui tre abbastanza gravi.

La «Giulietta» era guidata dal capitano di marina Umberto Muscarelli di 33 anni, abitante ad Ostia in via Bolognese 68, e insieme a lui viaggiavano la moglie e due figli di 12 e 10 anni. Nel violento scontro entrambi restavano feriti. Al San Camillo, dove sono stati trasportati, i soccorsi li hanno studiati, i feriti rispettivamente in 6 e in 40 giorni.

Alla guida della «Volvo» si trovava il ragioniere Nicola Giamelli, abitante in via Cavour 54, insieme a lui viaggiavano il moglie, il figlio Fabrizio di 26 anni, il figlio Raffaele di 2 anni, e Anna Monti di 6 anni, abitate in via Grazia Lente 7. Il «Volvo» è stato portato al San Giovanni e guidato dal capitano di marina Umberto Muscarelli e dalla signora Monti, sono stati trasportati al centro traumatologico dell'ospedale di via del Mare.

Due auto si sono scontrate in un'autostrada verso le ore 4 di piazza Sallustiana. Un giovane di 32 anni, abitante in via E. D. Bruno 7, proveniente dal sud, è giunto in piazza Sallustiana con un'auto di marca Fiat, che ha investito un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo.

Un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo.

Un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo, guidata da un'auto di marca Alfa Romeo.

Rintracciata la madre scomparsa

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

La signora Carolina, di 47 anni, abitante in via Portonaccio 109, è stata rintracciata dopo una lunga ricerca.

Una bomba ai telefoni ma era uno scherzo

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Per una schedina del Toto giocata in società Pioggia di milioni su un fruttivendolo

Il vincitore dividerà la somma con la cognata «Mi comprerò una casa e farò studiare mio figlio»

Tre romani hanno fatto centro al Totocalco e ciascuno di essi toccheranno 23 milioni 829 mila lire. Una delle schedine è anonima, l'altra è stata giocata in società da signor Luigi Frotta di 36 anni e da sua cognata, l'assistente sociale di 35 anni. Ambedue abitano in via Guido Guinelli 8, e gestiscono un mercatino di Monteverde. Nella stessa casetta abusiva, di 2 stanze, costruita sul terreno di una confraternita, vivono anche la moglie del fortunato vincitore, signora Vincenza di 32 anni e due figli, Lucia di 11 e Nazareno di 6. Nonche gli anziani genitori hanno ricevuto la notizia della vincita da giornalisti monteverdesi, hanno per un po' di tempo, in attesa di controllare con gli schedari giochi.

Quando ha saputo di essere diventato milionario, l'uomo non è riuscito per un po' di tempo nemmeno a parlare. Il suo nome è emerso solo in un paese in provincia di Livorno. Si sono stabiliti a Roma solo un anno fa, quando hanno ottenuto la licenza per vendere erbaggi in un mercatino di via Guido Reni. Lavorano tutti il capo famiglia, quasi ogni mattina ai mercati gene-

rali per acquistare la merce di cui si occupa la cognata. Luigi Frotta, e la cognata non sono estorziati. Giocano al Totocalco ogni tanto, così come i miei vecchi giocavano il lotto ma io non mi metto di sport e ho sempre seguito a caso le squadre vincitrici. Questa schedina che mi ha fatto vincere, quasi quasi l'ho fatto all'ultimo momento, l'avevo comprata a un bar di via Cavour a Roma per vendere l'olio e l'olio.

«Adesso tiriamo avanti abbastanza bene - ha raccontato il fortunato tredicesimo - ma i primi tempi sono stati duri. L'avevamo la spola di Livorno, Roma per vendere l'olio e l'olio».



Luigi Frotta, il vincitore



La moglie del vincitore, Vincenza

Una bomba ai telefoni ma era uno scherzo

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Nella faccenda tutt'altra che allerta degli attentati nazisti, non è mancato un intermezzo comico. Ieri, mattina del retroscena di una strana scappata nell'ufficio telefonico di San Silvestro ha destato allarme tra la polizia. Sono intervenuti numerosi agenti, oltre agli artieri, della direzione dell'artefice.

Le voci della città

L'intransitabile via di Portonaccio

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Caro Unità, quando si parla di congestione del traffico, in genere ci si riferisce alle zone centrali. Ormai questi riferimenti non tengono conto della realtà della città che da strade periferiche sono diventate centrali e vi sono certe strade che un po' erano periferiche solo da qualche settimana, che sono diventate vere e proprie arterie di scorrimento tanto da essere percorse dal Corso M. riferisce ad esempio a via di Portonaccio, la strada che da piazza Preneste porta a via Tiburtina. L'unico strada che collega due colonie (Preneste e Tiburtina) e serve quasi quattrocento abitanti, è stata per un po' di tempo l'arteria di Portonaccio. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione. E' una strada che da un po' di tempo è stata chiusa per lavori di manutenzione.

Tenta di uccidere una domestica

Una domestica di 20 anni Elena Mastropietro abitando in via Bacchioni 3, presso il famoso Palazzo dei Principi, ha tentato di togliersi la vita ingerendo ammoniaca e aprendo i rub netti dei gas della cucina. E' stata trasportata in gravi condizioni al Policlinico da una camionetta del commissariato Vesuvio, che aveva ricevuto una segnalazione via radio dalla Squadra Mobile.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.

La ragazza ha messo in atto il suo insano gesto, mentre i padroni di casa erano assenti.